

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATI
CENT. 10.

Conto corrente colla Posta

Conto corrente colla Posta

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LIETE SPERANZE

È con vivissimo giubilo che abbiamo appreso la fausta novella della liberazione di Adigrat. Un inesprimibile sollievo è stato per ogni italiano l'apprendere che quel manipolo di valorosi, che ad ogni istante pareva in procinto di essere sacrificato alle dolorose esigenze della impresa africana, ha ottenuto, per le rapidi ed abili mosse del Baldissera, una liberazione che era nel desiderio ma non era, pur troppo, nelle speranze di tutti.

E con la manifestazione del nostro giubilo, scriviamo anche l'augurio che l'avvenire serbi alle nostre armi la riconquista della gloria.

Lungi dal fare gli eroissimi con la pelle degli altri, come scriveva un arguto scrittore, sentiamo però anche noi il dovere di ricordare che le nazioni, come gli uomini, vivono non di solo pane, ma di dignità.

Pronti dunque a rendere ogni tributo di plauso e riverenza a chi sappia tenere alto il prestigio della Nazione e dell'armi nostre, qualunque sia il suo colore politico, auguriamoci che, in non lontana epoca, lo squillo della vittoria, reclamata dal sentimento nazionale, possa vibrare nelle balze africane e ripercuotersi lietamente nei cuori dei cittadini d'Italia.

L'esercizio della caccia pel 1896

Tra i varii oggetti posti all'ordine del giorno per la seduta del Consiglio Provinciale che avrà luogo lunedì, 11 Maggio, v'è la determinazione del tempo per l'esercizio della caccia nel 1896.

Abbiamo sott'occhio la relazione della Commissione redatta ad opera del Consigliere Provinciale Cav. Caserza. Essa propone che la caccia nel territorio della Provincia di Alessandria sia permessa:

1°) Col fucile dal 6 agosto a tutto il 31 dicembre, ad eccezione dei boschi, letti dei fiumi e torrenti e dei territori dei Comuni nei quali esistono beni soggetti a vincolo forestale, dove non sarà permessa che a partire dal 1° settembre successivo.

2°) Con i cani segugi, levrieri ed altri da corsa dal 15 ottobre a tutto il 31 dicembre 1896.

3°) Colle reti di ogni sorta dal 15 al 31 dicembre 1896.

4°) Sul burchiello e colla spingarda, esclusivamente agli uccelli acquatici, dal 1° settembre 1896 a tutto il 31 marzo 1897.

×

Le proposte della Commissione, dirette a conciliare le tendenze restrittive di una parte del Consiglio con i legittimi desideri dei cacciatori della Provincia, ci auguriamo siano destinate a subire quelle modificazioni che le rendano più rispondenti ad un equanime riconoscimento dei dritti di tutti e più armonizzanti con le analoghe disposizioni delle altre Provincie italiane.

Noi siamo tra quelli che riconoscono la utilità somma di una legislazione unica che, con gli opportuni adattamenti delle relative provvidenze alle varie regioni, tenda ad impedire la distruzione enorme che di ogni genere di selvaggina e di pennuti si fa più dagli speculatori che dai cacciatori italiani.

Così è che plaudiremmo di gran cuore a quel precetto della legge che vietasse in modo assoluto ogni genere di caccia nella stagione della immigrazione e cioè in primavera. Invece, accade fino ad oggi che gli uccelli che immigrano da noi per la nidificazione sono cacciati con ogni sorta di reti e di stratagemmi in tutto il litorale italiano. Sono a centinaia di migliaia, ad esempio, le quaglie che vengono cacciate nella primavera, insaccate, ingabbiate e spedite in ogni parte d'Italia e d'Europa.

Non parliamo dell'autunno. Ogni provincia permette nella stagione della emigrazione la caccia delle reti con i

roccoli, le bressanelle, i paretaj, i tramagli ed ogni altro inganno col quale si insidiano e si cacciano quasi unicamente gli uccelli di passo, vale a dire gli uccelli che emigrano, esaurita la nidificazione, in altre regioni.

Ora, domandiamo noi, con la derisoria limitazione della caccia con le reti alla seconda quindicina di dicembre, quando persino i corvi sono andati in cerca di clima migliore, quale utilità credono di apportare i signori consiglieri della Provincia alla protezione degli uccelli migratori?

Dimenticano forse che tutte le provincie di confine distruggono a milioni, nei mesi di settembre, di ottobre e di novembre, gli uccelli che dal nord emigrano nei paesi orientali, e che i pennuti scampati ai roccoli delle provincie settentrionali d'Italia, dopo avere allegramente percorso il bel cielo che sovrasta alla nostra provincia sotto la protezione tutelare del decreto del Consiglio Provinciale, sono destinati a ricadere in gran parte vittima delle trame innumerevoli che loro tendono i cacciatori delle provincie liguri, toscane e meridionali, dove è tutto un fitto e continuo inganno con reti, panie e richiami ai viaggiatori dell'aria?

Sono del resto così rari da noi i roccoli e i paretaj, che proprio è una ridicolaggine suprema il vietare la caccia con le reti agli uccelli di passo nei mesi di settembre, ottobre e novembre, mentre in tutta l'Italia si cacciano, con la protezione dei relativi decreti, non solo quando partono, ma, quel ch'è peggio, quando arrivano per nidificare.

Facciamo voti che sia tolta, e dovunque, la caccia nel periodo della immigrazione, ma non affrontiamo il ridicolo di vietare la caccia con le reti nella stagione della emigrazione, per il solo piacere che abbiano a ristorarsene maggiormente i nostri vicini della Liguria.

×

E' pure un desiderio unanime dei cacciatori della provincia, segnatamente di quelli che attendono alla caccia delle quaglie, che l'apertura invece che al 6 sia fissata al **Primo Agosto**. — E' noto - contrariamente a quanto si asserisce nella relazione che l'emigrazione delle quaglie comincia ordinariamente nella seconda quindicina di Agosto — che questa invece comincia in sul finire di Luglio, protraendosi, se la sta-

gione è favorevole ad una più lunga permanenza, fino alla metà di settembre.

Per coloro specialmente che non sono in condizione di darsi il lusso di una muta, e cioè per i cacciatori vaganti, la caccia abbondante delle quaglie difficilmente si protrae oltre la prima quindicina di agosto. — Una settimana di differenza è dunque un periodo non indifferente, e il Consiglio Provinciale, tenendo conto che i due primi giorni di agosto cadrebbero in sabato e domenica, e così più favorevoli per ogni ceto di persone che voglia darsi lo spasso di così dilettevole ed igienico passatempo, non mancherà, speriamo, di secondare il desiderio unanime dei cacciatori della Provincia.

×

Dove le proposte della Commissione devono essere, a modesto nostro avviso, modificate, se non si vuole produrre una giusta irritazione per la illogica disparità di trattamento, è nella limitazione desunta da criterii di località.

Se non andiamo errati, nelle disposizioni relative degli anni decorsi la limitazione era assegnata con sano criterio alla zona montana, e nei boschi, salvo errore, n'erano esclusi quelli della pianura.

Ora non solo nella proposta della Commissione si fa eccezione, per l'apertura della caccia nell'agosto, dei boschi, letti dei fiumi e torrenti, ma si aggiunge: e dei territori dei Comuni nei quali esistono beni soggetti a vincolo forestale, dove non sarà permessa che a partire dal 1° Settembre successivo.

O la locuzione nelle proposte della Commissione è inadatta ad esprimere il vero pensiero, o la disposizione è strana ed ingiusta oltre ogni dire.

La lettera di tale dispositivo lascerebbe intendere che è vietata assolutamente la caccia in quei Comuni nei quali in qualunque proporzione e località esistano beni soggetti a vincolo forestale. Ed allora nel nostro Circondario, e crediamo anche in molte altre parti della Provincia, la caccia è vietata fino al 1° settembre, malgrado che le valli della Bormida abbiano estesissime pianure, poichè non vi è Comune nel quale una sia pur limitatissima zona di terreno, per la speciale sua situazione potendo, disboscandosi o dissodandosi, dar luogo a scoscienti, smottamenti, interramenti, che la legge forestale intende a prevenire, non sia sottoposta a vin-